

Daniele Morciano<sup>1</sup>

# Transformative Evaluation

costruire pratiche riflessive nel lavoro socio-educativo con i giovani (youth work)

## ABSTRACT

L'articolo presenta un metodo di valutazione riflessiva e partecipata delle pratiche di youth work denominato *Transformative Evaluation* e sviluppato nell'ambito del progetto Erasmus plus "DCI YWE - Developing and Communicating the Impact of Youth Work in Europe". L'articolo riporta un'esperienza di applicazione di questo metodo in Puglia e i risultati emersi rispetto al beneficio che ne hanno tratto gli operatori e le rispettive organizzazioni giovanili. In Appendice, infine, è riportata una guida applicativa della *Transformative Evaluation*.

## 1. Introduzione

Le pratiche e professioni di *youth work* fanno ormai parte a pieno titolo del dibattito Europeo e del processo di policy making dell'Unione Europea in materia di politiche giovanili (Commissione Europea, 2009; Consiglio Europeo, 2013). *Educazione giovanile* e *animazione socioeducativa giovanile* sono tra le espressioni più comunemente utilizzate in Italia per denominare il variegato insieme di pratiche configurabili come *youth work* in un'ottica comparativa Europea. Più recentemente, anche nel settore giovanile in Italia si è diffuso il concetto di *educazione non formale* che, riprendendo la definizione proposta dalla Commissione Europea, si riferisce a tutte quelle attività a valenza educativa e formativa organizzate al di fuori del sistema di istruzione pubblico.

*1 Sociologo e ricercatore presso l'Università di Bari, Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione. Si occupa di ricerca, progettazione e valutazione nel campo delle politiche giovanili, le pratiche riflessive di youth work, la collaborazione inter-professionale nel lavoro socio-educativo con adolescenti e giovani, la partecipazione giovanile, la creazione e gestione di nuovi spazi giovanili, le culture giovanili emergenti e i processi di innovazione sociale, l'impatto delle politiche giovanili sullo sviluppo locale in ambito urbano e rurale (daniele.morciano@uniba.it).*

Parlare di *youth work* in Italia significa riferirsi ad un variegato mondo di pratiche aventi una valenza educativa nella relazione con i giovani, sviluppate e realizzate da professionisti o volontari, tra i quali si può includere:

- chi lavora in progetti focalizzati su obiettivi socio-assistenziali di prevenzione o di problemi o forme di disagio giovanile (es., centri socio-educativi dei Comuni);
- l'animazione di comunità volta a sostenere il legame tra progettualità giovanile e processi di sviluppo locale (es. creazione di nuovi spazi giovanili come incubatori progettuali, spazi di cittadinanza attiva, officine creative ecc.);
- l'associazionismo di iniziativa giovanile come esperienza educativo-formativa autogestita da giovani (spesso collegata con la sfera lavorativa professionale o imprenditoriale) in diversi ambiti (welfare, formazione, beni culturali, green economy, nuove tecnologie, artigianato digitale ecc.);
- l'animazione socioeducativa (es. gruppi scout)
- i progetti di integrazione sociale e dialogo inter-culturale che coinvolgono giovani migranti e cittadini del Paese ospitante (giovani e adulti)

(Morciano, 2017)

Adottando una definizione ampia di *youth work*, questo articolo presenta un metodo di valutazione partecipata delle pratiche di *youth work* sviluppa-

to nell'ambito del progetto finanziato da Erasmus plus "DCI YWE - Developing and Communicating the Impact of Youth Work in Europe", realizzato dal 2016 al 2018. Il partenariato del progetto era composto da 5 Università (University of St Mark and St John in Inghilterra nel ruolo di capo-fila, l'Università di Bari in Italia, Humak University in Finlandia, Tallin University in Estonia e Université de Toulouse in Francia) e 15 organizzazioni operanti nel settore giovanile. Ricercatori e *youth workers* hanno lavorato insieme nell'applicazione di un metodo che permettesse di valutare l'impatto di attività e progetti di *youth work*, ma soprattutto di apprendere che cosa lo ha generato, così da usare questa nuova conoscenza per il miglioramento continuo del proprio lavoro (Ord et al., 2018).

In particolare, i partner del progetto hanno messo in pratica il metodo della *Transformative Evaluation (TE)* il quale ha incluso la raccolta di storie di cambiamento, la loro analisi e momenti di riflessione sull'esperienza che aveva generato gli effetti osservati. Questo articolo si propone di offrire un quadro introduttivo sull'applicazione di questo metodo in un progetto o spazio di *youth work*.

## 2. L'esperienza di Transformative Evaluation (TE) in Puglia

Come metodo valutativo, la TE fa leva sull'esperienza di co-apprendimento riflessivo che coinvolge ricercatore, youth worker e giovani. Adottando un approccio partecipativo, la TE si propone di creare le condizioni affinché gli operatori direttamente impegnati in un servizio o progetto di youth work possano generare autonomamente nuova conoscenza e sviluppare pratiche di lavoro riflessive.

Nello specifico, il metodo prevede di coinvolgere i giovani nella narrazione di una propria storia sul cambiamento vissuto partecipando a un progetto o frequentando uno spazio giovanile. Il cuore della TE, quindi, consiste nella raccolta di storie di giovani coinvolti in attività o progetti, con un'attenzione sia al cambiamento più significativo da essi percepito su sé stessi, sia al cambiamento che la loro esperienza ha generato (o potrebbe farlo potenzialmente) sul territorio (a livello culturale, politico-istituzionale, economico-imprenditoriale ecc.).

Un percorso di TE si articola normalmente in diverse fasi che includono la raccolta di storie di cambiamento, la riflessione del gruppo di lavoro sulle storie raccolte, il confronto con stakeholders sulle storie più significative, l'elaborazione di report su ciascuna storia raccolta, l'analisi complessiva delle storie, l'apprendimento riflessivo sui risultati emersi.

Nell'ambito del progetto Erasmus Plus "DCI YWE - Developing and Communicating the Impact of Youth Work in Europe", la TE è stata utilizzata nel contesto Pugliese in tre spazi giovanili (Morciano e Scardigno, 2018). Due di essi sono nati tra il 2010 e il 2012 su impulso e con il sostegno economico di un programma di politica giovanile della Regione Puglia. Il terzo, invece, nasce nel 2005 su iniziativa di una cooperativa sociale impegnata nel settore teatrale e audiovisivo. Nello specifico, durante questa ricerca sono state raccolte 151 Storie di cambiamento, svolgendo tre cicli di TE della durata di quattro mesi ciascuno. I giovani sono stati intervistati presso i centri giovanili e sono stati coinvolti in collaborazione con i manager degli stessi. Le interviste sono state guidate da una griglia tematica articolata come indicato nella tabella 1.

Tabella 1 – Griglia d'intervista: temi-chiave e domande-tipo

Temi-chiave	Domande-tipo
Partecipazione alle attività del centro giovanile	Come hai conosciuto (nome centro)? Da quando lo frequenti? A quali attività hai partecipato finora?
Cambiamento percepito a livello personale	Senti che è cambiato qualcosa di importante per te grazie alle attività a cui hai partecipato in (nome centro)?
Che cosa ha inciso sul cambiamento personale	Pensando all'esperienza fatta in (nome centro), che cosa ha inciso in particolare sul cambiamento di cui mi hai parlato?
Contributo al cambiamento nel contesto	Pensi che le attività a cui hai partecipato abbiano portato un qualche cambiamento nel territorio?

Le storie riguardano in maggioranza i maschi (55,63%). Rispetto all'età, i giovani rientrano per la maggior parte nella fascia di età (20-25) e (26-35), mentre solo nel 12% dei casi si tratta di adolescenti.

Al fine di far emergere più temi da diverse prospettive, ciascuna storia è stata letta e analizzata da almeno 2 persone del gruppo di ricerca. Ciascun membro del gruppo si è impegnato a leggere le storie con un atteggiamento quanto più aperto possibile a comprendere l'esperienza specifica del giovane, sforzandosi di non farsi influenzare dal tipo di cambiamento che personalmente ci si sarebbe aspettato. Durante la lettura, ciascuno ha annotato un elenco lungo di temi-chiave, formulandoli in un linguaggio quanto più vicino all'esperienza di cambiamento per come narrata del giovane. Ai temi-chiave individuati, è stato associato un brano narrativo che li identificava. Un esempio di tema-chiave preliminare è "Capacità di affrontare il cambiamento" il quale è stato ricavato dal brano narrativo *"Questo è stato uno dei primi insegnamenti che \*\*\* mi ha dato: tutto cambia e tutto può cambiare da un momento all'altro"*. Altro esempio è "Superamento della propria timidezza e diffidenza verso gli altri" ricavato dal brano narrativo *"Sono riuscita a spezzare dei miei limiti che riguardavano soprattutto la timidezza che mi rendeva una persona molto chiusa e diffidente."*

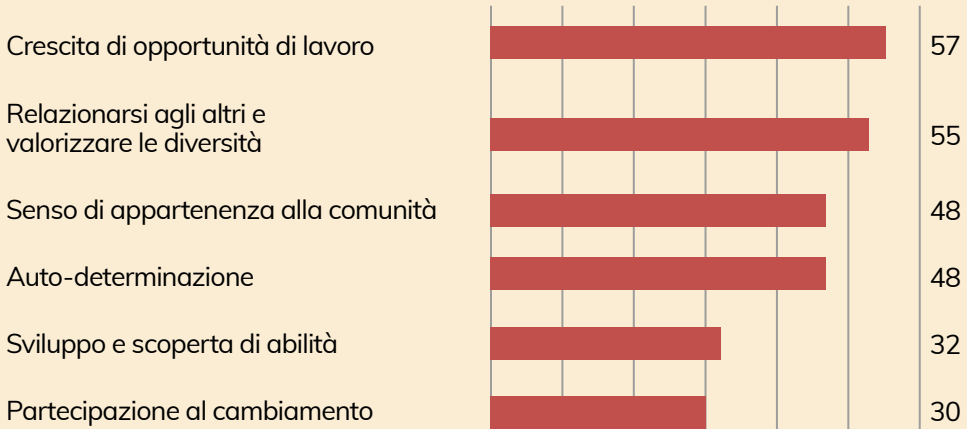
L'analisi preliminare delle storie ha portato a identificare 33 temi-chiave riguardanti gli effetti di cambiamento. Tali temi sono stati raggruppati in 6 macro-temi, come dettagliato nella tabella 3.

Tabella 3 – *Categorie di cambiamento*

1) Nuove opportunità di lavoro e occupabilità	(2) Senso di comunità	(3) Auto-determinazione
<p>Creazione d'impresa (profit, no profit)</p> <p>Lavoro nel centro</p> <p>Career support</p>	<p>Mettere al servizio della comunità le proprie competenze</p> <p>Consapevolezza delle risorse e potenzialità nella comunità locale</p> <p>Senso di appartenenza al centro come comunità</p>	<p>Capacità di affrontare il cambiamento</p> <p>Autonomia dalla propria famiglia</p> <p>Autorealizzazione e autenticità</p> <p>Autostima e fiducia in se stessi</p> <p>Cambiamento radicale nel percorso di vita</p> <p>Capacità di scelta</p> <p>Motivazione, determinazione, entusiasmo</p> <p>Emancipazione sociale</p> <p>Reinserimento sociale</p>
(4) Relazionarsi con gli altri e valorizzare la diversità	(5) Sviluppo di abilità	(6) Partecipare a processi di innovazione e cambiamento
<p>Superamento della propria timidezza e diffidenza verso gli altri</p> <p>Apertura e flessibilità mentale</p> <p>Compresa importanza della cooperazione</p> <p>Nuove relazioni affettive (amicizie, amori ecc.)</p> <p>Relazionarsi con chi è diverso</p> <p>Sentirsi riconosciuti oltre i pregiudizi</p>	<p>Abilità pratiche</p> <p>Capacità di apprendere dall'esperienza</p> <p>Mediazione</p> <p>Public speaking</p> <p>Pensiero critico</p> <p>Scoperta di nuove capacità e/o aspetti di sé</p>	<p>Sentire di contribuire ad un processo di cambiamento culturale e sociale</p> <p>Coltivare e mettere alla prova capacità di innovazione (creatività, curiosità, ecc.)</p> <p>Partecipazione a progetti di innovazione sociale</p> <p>Innovare una pratica di lavoro</p>

Come si può osservare nel grafico 1, i temi più ricorrenti nelle storie riguardano la crescita di opportunità lavorative, il rafforzamento delle capacità di auto-determinazione e lo sviluppo di capacità di relazione con gli altri.

*Grafico 1– Categorie di cambiamento: numero di giovani che le hanno riportate (V.A.)*



Ciascuna categoria di cambiamento è stata oggetto di ulteriore riflessione e interpretazione, a partire dalle narrazioni integrali con essa pertinenti. A titolo di esempio, si riportano alcuni passaggi del report finale riguardanti tre categorie di cambiamento.

### **Autodeterminazione**

Per molti giovani coinvolti l'esperienza fatta nel centro ha spinto verso una maggiore conoscenza di sé e verso una dimensione di vita sentita come più autentica e vitale. La formazione e la pratica in ambito artistico, ad esempio, ha fatto sì che quell'arte diventasse un medium sia di introspezione, riflessione individuale e comprensione di sé stessi anche attraverso la relazione con gli altri, sia un medium di espressione delle proprie idee, emozioni, sentimenti, intuizioni, desideri e modi di essere. Nelle parole dei giovani, l'arte diventa "un medium dell'anima" (M. 24 anni, S. 24 anni). Questi ragazzi hanno capito che, qualunque sia il lavoro che faranno nella loro vita, ciò che è importante è trovare "il medium giusto per noi in quel momento" che permetta "di comunicare qualcosa di noi al mondo" (S. 24 anni). (...)

### Sviluppo di nuove capacità

Quello che emerge con forza è la scoperta di capacità o aspetti di sé prima sconosciuti o a cui si dava poca importanza: “essere portata per un ruolo a cui non avevo mai pensato prima” (C. 22 anni), riscoprire capacità relazionali che torneranno utili anche per la ricerca di un lavoro (D. 24 anni), scoprire di avere pazienza, di sapere progettare e coordinare un progetto, di lavorare nel restauro, di saper insegnare un mestiere artigiano ecc. È in particolare la dimensione del “fare delle cose” che porta a scoprire o riscoprire “qualità che intuivi o pensavi di avere”. (C. 32 anni). (...)

### Relazionarsi agli altri

In un folto gruppo di 52 giovani intervistati si può trovare come, da prospettive diverse, la partecipazione alle attività del centro giovanile abbia aiutato a rafforzare attitudini e abilità di relazione con gli altri. Intanto, sentirsi accettati in un ambiente “non giudicante” sembra una condizione essenziale per iniziare a superare quel “muro tra se e gli altri” di cui parla, ad esempio, V. (27 anni) quando ricorda di essere stato “un ragazzo che anche alla più banale domanda reagiva con un muro, con la svalutazione di se stesso e dell’altro”. (...)

## 3. Utilità della TE per gli operatori

Si possono riportare alcune riflessioni sull’utilità della TE dal punto di vista degli operatori che vi hanno partecipato. Con riferimento all’esperienza fatta in Puglia, i centri giovanili hanno maturato una maggiore consapevolezza sull’importanza dei bisogni di aiuto sul piano occupazionale. La maggior parte dei giovani, infatti, ha riportato l’effetto diretto o indiretto di cambiamento sulle proprie carriere lavorative.

Nel complesso, quel che più ha colpito gli operatori è stata la varietà e ricchezza di contenuti sull’esperienza individuale e sociale che i giovani fanno nei centri giovanili. Ci si è resi conto di questo soprattutto durante il processo di identificazione delle categorie di effetti. Prima di giungere alle 6 macro-categorie finali, infatti, il gruppo di lavoro ha dovuto fare i conti con un elenco molto più lungo di temi riguardanti sia gli effetti di cambiamento (33 categorie) sia i meccanismi di processo ad essi associati (26 categorie). Se da un lato il gruppo di lavoro ha dovuto affrontare un compito complesso sul piano metodologico, dall’altro farlo è stata un’opportunità per scoprire la molteplicità di ricadute che il proprio lavoro è in grado di generare nei vissuti e nei percorsi di vita dei giovani.

La ricchezza di contenuti e stimoli generati dalle storie, unitamente alla sua flessibilità e adattabilità rispetto alla specificità del contesto, hanno fatto sì che il metodo TE riscuotesse un significativo interesse. In più occasioni, infatti, i centri giovanili partecipanti hanno espresso interesse a utilizzare le storie raccolte come ulteriore materiale di apprendimento interno. Inoltre, le storie sono state viste come un efficace strumento di promozione e comunicazione verso l'esterno degli effetti generati dal proprio lavoro, come già toccato con mano durante il coinvolgimento di stakeholders nella fase di selezione della storia più significativa.

## BIBLIOGRAFIA

Commissione Europea (2009) *An EU Strategy for Youth – Investing and Empowering. A renewed open method of coordination to address youth challenges and opportunities*, COM, 2009, 200

Consiglio Europeo (2013), *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council establishing 'ERASMUS FOR ALL': the Union Programme for Education, Training, Youth and Sport – Outcome of the European Parliament's first reading*, (16222/13).

Cooper, S. (2011) 'Reconnecting with evaluation: The benefits of using a participatory approach to assess impact.' in *Youth & Policy*, 107, pp.55-70 available at <http://www.youthandpolicy.org/wp-content/uploads/2013/07/youthandpolicy107.pdf>

Davies, R. (1996). 'An evolutionary approach to facilitating organisational learning: An experiment by the Christian Commission for Development' in Mosse, D., Farrington, J and Rew, A. (1998) *Development as Process: Concepts and methods for working with complexity*. London: Routledge/ODI.

Dunne A., Ulicna D., Murphy I., Golubeva M. (2014), *Working with young people: the value of youth work in the European Union*, ricerca commissionata dalla Commissione Europea, Education, Audiovisual and Culture Executive Agency.

Fetterman, D. and Wandersman, A. (Eds) (2004) *Empowerment Evaluation Principles in Practice*. New York: The Guildford Press.



Lo Presti V. (2009). Appreciative Inquiry: un nuovo approccio per la valutazione dei contesti organizzativi. *Rassegna Italiana di Valutazione*, n. 45

Morciano D. (2015). *Spazi per essere giovani. Una ricerca sulle politiche di youth work tra Italia e Inghilterra*, Franco Angeli, Milano

Morciano (2017). *Youth work in Italy: between pluralism and fragmentation in a context of state non-interference*. In: H. Schild. N. Connolly F. Labadie J. Vanhee H. Williamson. *Thinking seriously about youth work and how to prepare people to do it*. p. 91-103, STRASBOURG:Council of Europe Publishing, ISBN: 9789287184160

Morciano D., Scardigno A.F. (2018). *The Impact of Youth Work in Italy: 'Self-determination', 'Community connectedness' and 'Improvement in job chances'*. In: J. Ord M. Carletti S. Cooper C. Dansac, D. Morciano L. Siurala M. Taru. (a cura di), *The Impact of Youth Work in Europe: A Study of Five European Countries.*, Helsinki: Humak University of Applied Sciences Publications, ISBN: 978-952-456-301-7, pp. 175-194

Ord, J.; Carletti, M.; Cooper, S.; Dansac, C.; Morciano, D.; Siurala, L. & Taru, M. (2018), *The Impact of Youth Work in Europe: A Study of Five European Countries*. Helsinki: Humak University of Applied Sciences Publications, ISBN: 978-952-456-301-7, link al report: <https://www.humak.fi/en/julkaisut/the-impact-of-youth-work-in-europe-a-study-of-five-european-countries/>

Stame N. (2016). *Valutazione pluralista*. Milano, Franco Angeli (si veda in particolare il capitolo 4 “Gli approcci del pensiero positivo”, pp. 78-92)

## APPENDICE

### Breve guida applicativa sulla Transformative Evaluation

Un ciclo di Valutazione Trasformativa coinvolge un gruppo di almeno 3 operatori impegnati in prima linea nella relazione con i giovani in un progetto, servizio o spazio giovanile (professionisti e/o volontari). Chiameremo questo gruppo “TE Team”. Ogni ciclo dura orientativamente quattro mesi e si articola come di seguito sintetizzato.

*(Fase 1) Raccolta delle storie significative di cambiamento*

Attività/output	Mesi	TE Team
<ul style="list-style-type: none"> <li>Raccolta di n. 20 storie</li> <li>Report per ciascuna storia</li> </ul>	Dal primo al terzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scegliere i giovani da cui raccogliere le storie</li> <li>Raccogliere le storie (in uno o più colloqui)</li> <li>Raccogliere altre informazioni di background</li> </ul> <p>Redigere il report di ciascuna storia</p>

Una storia significativa di cambiamento è la risposta di un giovane alla seguente domanda: *“Che cosa è cambiato di importante per te da quando frequenti (nome spazio/centro giovanile) o partecipi a (nome progetto)?”*

L’aggettivo “significativo” è da intendersi non in senso assoluto, ma riguarda il cambiamento che il giovane ritiene più importante per la sua personale esperienza. Può essere d’aiuto invitare il giovane a riflettere su “che cosa è diverso ora” rispetto al passato e, tra i cambiamenti osservati, scegliere quello che a lui o lei sembra più significativo.

La scelta dei giovani da cui raccogliere le storie dipenderà intanto da che cosa si intende approfondire nell’esperienza di TE. Si potrà scegliere se concentrarsi su un progetto specifico, su un insieme di progetti o sullo spazio/centro giovanile come ambiente in cui i giovani costruiscono

in modo spontaneo e attivo la propria esperienza (scegliendo tra diverse attività autogestite, individuali o di gruppo, organizzate da adulti ecc.). Nel caso di un progetto, si dovrebbe trattare di un progetto già concluso o comunque in una fase in cui si ritiene abbia già prodotto significativi effetti per chi ha partecipato. Similmente, nel caso in cui si intenda valutare il funzionamento complessivo di un centro giovanile, i giovani coinvolti dovrebbero averlo frequentato per un certo periodo di tempo, facendo esperienze che si ritiene abbiano già generato un significativo effetto.

Un principio generale, comunque, dovrebbe essere quello di diversificare quanto più possibile il gruppo di giovani coinvolti nella narrazione delle loro storie, tenendo conto di una pluralità di variabili sia di tipo anagrafico (età, genere, provenienza geografica), sia riguardanti bisogni, abilità, risorse o altri elementi di personalità dei giovani.

Per ogni singolo giovane, si può scegliere di raccogliere la storia in uno o più incontri. Se si adottasse un criterio di rigore metodologico, il colloquio dovrebbe essere registrato per poi trascrivere integralmente la storia in un secondo momento. Tuttavia, nella gran parte dei casi, la registrazione audio rischia di generare nel giovane resistenze e timori, fino al punto da non creare condizioni ottimali per raccontare liberamente e spontaneamente la propria esperienza (magari limitandosi a risposte di circostanza o superficiali). In tal caso, l'operatore può usare le note per ricostruire successivamente la storia di cambiamento raccontata dal giovane. Un principio essenziale, tuttavia, è condividere successivamente con il giovane la storia trascritta, affinché quest'ultimo si riconosca nella ricostruzione proposta dall'operatore. Una seconda alternativa, infine, è proporre al giovane di scrivere direttamente la propria storia di cambiamento successivamente al colloquio con l'operatore.

Al termine di questa fase, si dovrebbe preparare un report di ciascuna storia, che includa sia la trascrizione della storia, sia altre informazioni di background utili a comprendere la storia di cambiamento raccolta, con particolare attenzione a cosa ha contribuito a generare tale cambiamento.

*(Fase 2) Analisi e scelta delle storie più significative*

Attività/output	Mesi	TE Team
Un incontro in cui scegliere n. 5 storie più significative	Quarto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipare all'incontro</li> <li>• Integrare la sezione "Altre informazioni, note e commenti" del report</li> <li>• Prendere note sulla discussione di gruppo e integrare il report delle 5 storie selezionate (motivazioni della scelta)</li> </ul>

In questa fase è previsto un lavoro di gruppo tra i tre operatori impegnati nel ciclo, con l'intento specifico di stimolare la riflessione collettiva sulle storie di cambiamento raccolte ed estrapolare spunti, nuove idee e indicazioni utili per il miglioramento continuo del proprio lavoro e del funzionamento di un progetto o servizio. Questa fase si articola orientativamente nei seguenti step:

*Step 1. Raggruppamento delle storie in categorie di cambiamento*

- Lettura di tutte le storie nel gruppo
- Confronto e scelta condivisa di 4-5 categorie di cambiamento in cui raggrupparle (es. più fiducia in se stessi, rafforzamento di abilità professionali, sviluppo di relazioni sociali significative, sentirsi più valorizzato dagli adulti di riferimento ecc.)

*Step 2. Co-costruzione delle storie*

- Lettura delle altre informazioni di background curate dall'esperto per ciascuna storia
- Integrazione con ulteriori informazioni, commenti e riflessioni sulla storia, con particolare attenzione ai fattori che si ritiene abbiano contribuito a generare il cambiamento riportato dal

giovane (interni ed esterni allo spazio, previsti o inattesi ecc.)

*Step 3. Scelta delle 5 storie più significative*

- Confronto del gruppo su quali possano essere le 5 storie più significative tra le 20 raccolte
- Discussione sulle motivazioni per cui una storia si ritiene più significativa tra le altre (es., perché riguarda un successo ottenuto in condizioni particolarmente difficili, perché è ricca di fattori e risvolti inattesi che si sono rivelati d'aiuto, perché dimostra come un cambiamento sia possibile anche per giovani particolarmente sfiduciati o demotivati, perché esemplifica l'efficacia di un metodo di lavoro consolidato messo a punto dallo spazio, ecc.)
- Per le 5 storie scelte, integrare annotando le motivazioni della scelta nel rispettivo report

**Fase 3) Scelta della storia più significativa da parte di un gruppo di stakeholders**

Attività	Mesi	TE Team
Scelta della storia più significativa da parte di un gruppo di stakeholders dello spazio (un incontro di mezza giornata)	Quarto	<ul style="list-style-type: none"><li>• Individuare gli stakeholders</li><li>• Inviare loro in anticipo le 5 storie e invitarli a riflettere su quale sia la più significativa</li><li>• Facilitare il confronto durante l'incontro</li><li>• Prendere note sulla discussione di gruppo e integrare il report della storia più significativa scelta</li></ul>

*Step 1 – Individuazione stakeholders*

Il “TE team”, d’accordo con i coordinatori/responsabili dell’organizzazione di appartenenza, individua un elenco di stakeholders, scegliendo ad esempio tra

- Rappresentanti dei partner gestori dello spazio o di progetti
- Manager, amministratori e altro personale dello spazio
- Finanziatori
- Donatori e sponsor
- Enti locali
- Esperti coinvolti nei progetti (formatori, educatori, imprenditori, artisti ecc.)

*Step 2 – Contatto stakeholders e invio delle 5 storie*

- Preparazione di una versione anonima delle 5 storie (cancellando nominativi e ogni altro dato sensibile che permetta di risalire anche indirettamente all’identità di chi ha narrato la storia)
- Contatto con gli stakeholders da parte del referente dello spazio, presentazione del progetto, invio della storia e invito a riflettere individualmente su quale può essere per lui/lei la più significativa

*Step 3 – Incontro di gruppo con gli stakeholders*

- Invito degli stakeholders all’incontro di gruppo
- Confronto sulle storie e sulle motivazioni su cui si basa la scelta di quella più significativa (facilitato da uno dei membri del “TE team”)
- Scelta della storia più significativa (condivisa dal gruppo)
- Annotazione delle motivazioni della scelta da parte dell’operatore (che le riporterà poi nel report della storia)

## Fase 4) Report complessivo del ciclo

Attività	Mesi	TE Team
Preparazione di un report complessivo del primo ciclo	Quarto	Si organizza per preparare un report complessivo del ciclo

Sulla base di una rilettura delle storie raccolte, obiettivo della fase conclusiva è identificare categorie tematiche maggiormente rappresentative degli effetti di cambiamento narrati dai giovani intervistati a seguito del loro coinvolgimento nelle attività dello spazio giovanile. Gli step di questa fase sono i seguenti:

### *Step 1 – Lettura collettiva delle storie*

Al fine di far emergere categorie tematiche da diverse prospettive, il metodo prevede che ciascuna storia sia letta da almeno 2 persone del gruppo di lavoro. La lettura delle storie dovrebbe essere quanto più aperta possibile a comprendere l'esperienza specifica del giovane intervistato, sforzandosi di non farsi influenzare dal tipo di cambiamento che personalmente ci si aspetterebbe.

Durante la lettura, si annotano i temi-chiave che emergono, mettendoli man mano in un elenco (senza limiti di numero). I temi-chiave riguardano il cambiamento che il giovane ha percepito a livello personale grazie alle attività a cui ha partecipato. In questa fase, non è necessario riflettere eccessivamente sui temi che emergono. È invece preferibile annotare in modo immediato i temi che emergono, formulandoli in un linguaggio quanto più vicino all'esperienza dell'intervistato. Sarebbe preferibile esprimere i temi-chiave emersi con una frase molto breve, così da centrare gli elementi essenziali del tema emerso. Ad esempio, “ho superato la mia timidezza”, “ho appreso nuove competenze utili per il mio lavoro”, “ho maturato una visione più positiva di me stesso”, “ho potuto trasformare una mia idea in un progetto vero e proprio” ecc.” in luogo di categorie più formali o concettuali come “maggiore socievolezza”, “crescita di occupabilità”, “autostima”, “imprenditorialità”.

*Step 2 - Riduzione del numero di categorie tematiche*

Mettendo a confronto le diverse categorie tematiche individuate da ciascun membro del gruppo, si procede individuando possibili collegamenti e affinità tra esse, in modo da raggrupparle in massimo 6/7 categorie. A questo punto, le macro-categorie finali possono essere formulate in modo più concettuale o teorico, ma conservando per ciascuna le rispettive micro-categorie identificate nella precedente fase.

*Step 3 - Rilettura delle storie e analisi della presenza/ assenza delle categorie tematiche*

Avendo come riferimento la lista di categoria tematiche prodotta come risultato dello step 2, si procede con la rilettura delle storie, al fine di individuare se in ciascuna storia è presente una o più delle categorie elencate.

Il report complessivo riporterà i risultati sugli effetti di cambiamento che sono emersi dalle storie, potendo articolarsi per ciascuna delle categorie tematiche finali individuali. Potranno essere riportati e commentati sia i dati di frequenza delle categorie tematiche nelle storie, sia un'interpretazione dei brani narrativi selezionati.

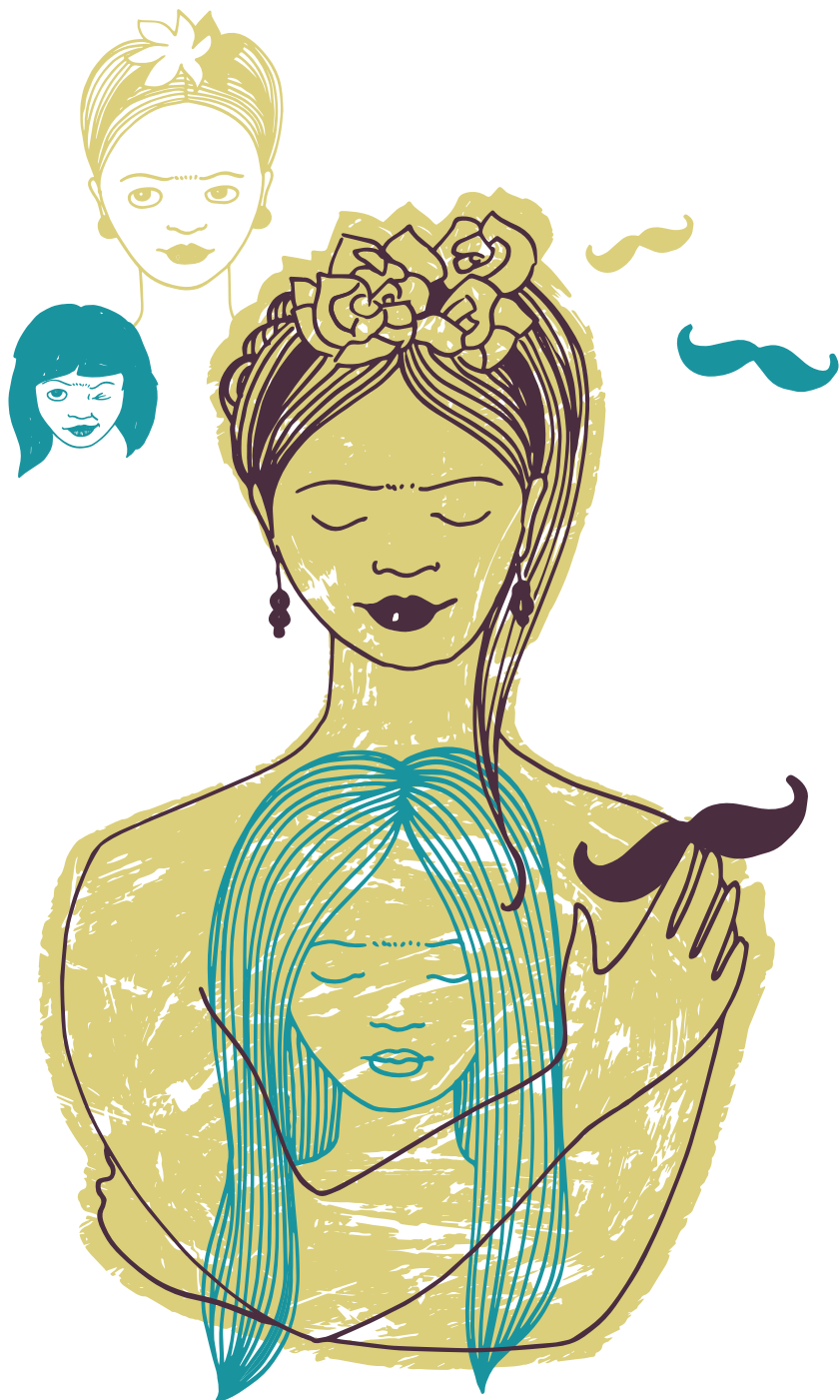
**Fase 5) Riflessione sull'esperienza e sull'apprendimento utile allo sviluppo dello spazio**

Attività	Mesi	TE Team
Incontro del gruppo di lavoro	Quarto	Partecipare a un incontro di riflessione di gruppo sulle storie raccolte



In questa fase è previsto un incontro di gruppo a cui partecipano sia gli operatori coinvolti nelle precedenti fasi, sia altri membri dello staff interessati a partecipare a una riflessione collettiva sull'esperienza fatta e l'apprendimento che se ne può ricavare. Uno o più incontri di gruppo in questa fase aprono uno spazio di confronto e apprendimento riflessivo su quanto emerge dalle storie di cambiamento raccolte, soprattutto nella forma di idee e suggerimenti utili al miglioramento del lavoro nello spazio (metodi, strategie, organizzazione, competenze ecc.).

Il confronto potrà inoltre riguardare l'utilità del metodo TE, i limiti e i problemi incontrati, margini di miglioramento e adattamenti opportuni al contesto specifico della propria organizzazione.



**“Donne coi baffi”**

Digitale, immagine della terza edizione dell’evento di sensibilizzazione alla parità di genere “Donne coi baffi”.